

RACCOLTA DI OPINIONI PERSONALI E PROPOSTE

espresse nei gruppi sinodali effettuati in Parrocchia nei mesi di Febbraio e Marzo 2022

In parrocchia si sono incontrati una decina di piccoli gruppi sinodali, di diversa composizione e con numero variabile di partecipanti (da 5 a 15 persone). Alcuni di questi gruppi si sono incontrati più di una volta.

La *“scheda esemplificativa per un percorso di consultazione sinodale nelle parrocchie e unità/comunità pastorali”* con i suoi dieci nuclei tematici e relative domande arrivata dalla CEI e dalla diocesi, ci è subito sembrata non adeguata e troppo complessa, nonché con pretese eccessive in relazione alla situazione attuale della nostra parrocchia che non ha più le risorse e le energie per poter affrontare in modo così ampio e capillare tutto quanto richiesto.

Abbiamo così deciso di proporre a tutti i gruppi che si sarebbero incontrati TRE domande generali sulle quali lavorare, chiedendo alle persone di rispondere e ascoltarsi. Queste le domande poste:

1. Qual è la Chiesa che tu vorresti e sogni? E quale Chiesa, secondo te, vorrebbe il Signore per il nostro tempo?
2. Che cosa manca alla Chiesa e alla nostra comunità per essere come vorrebbe il Signore? Quali passi concreti potremmo compiere?
3. Quali esperienze di dialogo e di impegno comune possiamo portare avanti con coloro che non sono cristiani o hanno punti di vista diversi dai nostri?

Prima di rispondere a queste domande, abbiamo chiesto ai partecipanti di presentarsi e di raccontare brevemente la propria storia e cammino di fede in modo da creare un clima di accoglienza e ascolto reciproco. Abbiamo anche consigliato una certa libertà di esposizione per non “ingessare” troppo il discorso e vivere il momento in relativa libertà di espressione, facendone un bel momento.

I riscontri tornati hanno confermato che gli incontri sono stati tutti molto belli e partecipati, con un buon clima all'interno dei piccoli gruppi nei quali tutti hanno avuto l'occasione di esprimersi senza difficoltà. Ogni incontro è durato mediamente fra le 1,5 e le 2 ore.

È difficile raccogliere in un unico documento la ricchezza emersa dai vari gruppi e interventi e sicuramente questo scritto non riuscirà ad essere esaustivo e a raccontare tutto quanto emerso e di ciò ce ne scusiamo con le persone che hanno partecipato.

Nella presente sintesi che offriamo alla diocesi, si è volutamente tralasciato la parte delle esperienze di vita personali **per limitarci ad esporre, anche con ripetizioni, le parti che sono risultate più problematiche riguardo la vita attuale della Chiesa e le proposte, i sogni e i desideri delle persone in ordine alla vita futura delle nostre Comunità.**

- Una costante evidenziata in quasi tutti gli interventi relativi alla propria storia personale, è stata l'importanza della FAMIGLIA di origine e di come la PROPRIA FEDE sia nata quasi sempre in essa, in modo quasi spontaneo, in quanto famiglie che vivevano la dimensione della fede e partecipavano alla vita liturgica delle parrocchie di appartenenza, orientando in qualche modo il cammino di tutti i familiari. Questo ha segnato la vita di molti.

Ci limitiamo ad evidenziare le criticità emerse e i desideri di cambiamento con anche alcune proposte:

Gruppo 1

- Si evidenzia la necessità di avere gruppi di aggregazione e associazioni finalizzati all'educazione di bambini e ragazzi (sia di tipo religioso che di socialità)
- Necessità da parte delle famiglie di essere supportate da "gruppi famiglia" dove poter essere accolte, confrontarsi e fare esperienza di Chiesa
- Desiderio di sentirsi partecipi e protagonisti di liturgie vive
- Desiderio e possibilità di contribuire all'edificazione della vita parrocchiale solo e semplicemente in quanto battezzati, senza doversi inserire per far questo in una struttura rigida calata dall'alto

Gruppo 2

- Si chiede che la Parrocchia si occupi della formazione spirituale di tutti tramite catechesi "calde" e di tipo familiare
- Si chiede che la Chiesa permetta esperienze di preghiera anche attraverso il canto come mezzo di edificazione spirituale e non solo come ornamento delle liturgie
- Che la Comunità si adoperi per dare ai ragazzi la possibilità di vivere da protagonisti liturgie diverse da quella eucaristica, perché poi essi arrivino a desiderare e comprendere meglio anche la Messa
- Che la Parrocchia si preoccupi di dare ai giovani la possibilità di fare esperienze forti di incontri con gruppi e persone significative perché prendano consapevolezza che ciascuno è responsabile della propria crescita spirituale e divenga capace di elaborare una propria regola di vita spirituale individuale

Gruppo 3

- Si ritiene fondamentale che il Vangelo venga incarnato nella vita della comunità perché al momento non trova sufficiente corrispondenza nella vita delle persone
- Si trova poca armonia e comunicazione tra i diversi gruppi parrocchiali, al punto che spesso nessuno sa chi sono e cosa fanno gli altri e ci si trova ad essere quasi estranei nella stessa casa
- Sarebbe importante poter comunicare le esperienze, ma anche le necessità o le proposte a tutta la comunità nelle Messe perché è l'unico luogo di incontro di tutta la comunità
- Anche all'interno della parrocchia (territorio) mancano strumenti di comunicazione (es. giornalino) e non si conoscono le attività e le esperienze in essere
- Gli incarichi all'interno dei gruppi non dovrebbero durare per troppi anni
- I bisogni andrebbero "toccati" frequentando le persone malate, fragili e anziane, andandole a cercare anche se non frequentano la parrocchia, chiedendo a tutti i parrocchiani di volgere lo sguardo verso i loro vicini, comunicando alla parrocchia i bisogni intravisti e favorendo la nascita sul posto di reti di aiuto e collaborazione territoriali
- La comunità cristiana non deve fermarsi all'assistenzialismo, ma cercare la giustizia oltre ad essere un luogo che promuove e stimola la ricerca spirituale
- È necessario che le persone possano fare esperienza in Parrocchia dell'amore di Dio in modo concreto, anche attraverso la condivisione dei beni a partire dai bisogni, altrimenti le sole parole non bastano a fare incontrare Dio. Presupposto fondamentale per parlare di Dio è che si pratichi la fratellanza umana (Dov'è carità e amore c'è Dio)

Gruppo 4

- Si desidera una Chiesa che lasci più spazio ai laici, senza il controllo costante dei preti che finisce per mortificare le iniziative delle persone e la loro creatività e blocca lo Spirito Santo che è presente in tutti. C'è paura da parte dei preti della libertà dei laici e si vuole controllare sempre tutto, dalle preghiere dei fedeli ad ogni altra iniziativa. Siamo carenti di accoglienza delle persone così come sono e ciò fa sì che queste non si sentano accettate o si sentano sbagliate o non all'altezza e si ritirino. Questo fa sì che si viva una fede e una liturgia meno sincera e fatta di consuetudini e formalismi dove non c'è spazio per la spontaneità, per il cuore e in ultima analisi per le persone
- Si desidera una Chiesa che sia capace di tornare all'essenziale, con incontri sulla Parola senza formalità e uniformità e con relazioni più vere e fraterne
- Vorrei una Chiesa che mi aiuti a trovare la via tra teologia e vita concreta, che mi aiuti a collegare la Parola e la mia vita quotidiana, per trovare l'aiuto per superare le difficoltà di ogni giorno
- Desidero una Chiesa dove ci sia meno pregiudizio e più fede, più preghiera e relazioni più autentiche dove si possano incontrare fratelli su cui poter contare nelle necessità e aiutarci nel dolore
- Sarebbe importante educare le persone alla liturgia e renderle consapevoli che tutto il popolo è parte integrante della liturgia
- Desidero una Chiesa in uscita, dove anche il Parroco sia in uscita. Desidero incontri sulla Parola di Dio. Desidererei che si organizzassero incontri alla fine della Messa in cui si invitassero le persone a fermarsi per conoscersi meglio. Desidererei che in Parrocchia si facesse più comunione con le persone.

Gruppo 5

- La Chiesa che incarna realmente il vangelo c'è già ed è quella al di fuori delle gerarchie e deve solo essere messa nella condizione di emergere
- Questo percorso è completamente fuori strada. Non abbiamo bisogno di intermediari fra noi e Gesù. Basta lasciarci ispirare da lui perché Gesù prima di morire non ha promesso una chiesa, ma uno Spirito. Per cui non vale la pena girare a vuoto con queste domande, sprecando tempo e fatica in una ricerca senza senso e destinata al nulla
- Il documento proposto è posto male e parte da una posizione miope e vecchia. Questa Chiesa come dovrebbe essere? Semplicemente la Chiesa dei poveri e degli ultimi, avendo come punto di partenza essenzialmente il Vangelo. La Chiesa ha un tremendo bisogno di apertura, di ascolto e di confronto, accompagnato da un rispetto evangelico degli altri. Se questo ci fosse o ci fosse stato, non si porrebbe neppure la domanda su "come dialogare con i non cristiani". Semplicemente dialogando con rispetto e accoglienza anziché con supponenza
- La Chiesa che desidero è una Chiesa profondamente umana e che dà voce a chi non ne ha, a partire dai problemi concreti e quotidiani delle persone per cercare soluzioni condivise
- Cerco una Chiesa che ritorni al messaggio evangelico originale, che sia al servizio degli altri e non di sé stessa, non giudicante, senza gerarchia, accogliente, partecipata e democratica e perciò capace di dare spazio a tutti
- Sogno la Chiesa del grembiule (quella di Giovanni, dello Spirito, in contrapposizione con quella di Pietro e Paolo, gerarchica, ministeriale, dei riti ed escludente le donne, che ha invece preso il sopravvento fin dalle origini) una Chiesa acefala, senza gerarchia, dove i portavoce vengono eletti dalla base per carisma e meriti, dove i partecipanti attivi all'ecclesia dovrebbero conferire quasi tutti i loro guadagni/risorse alla comunità realizzando quanto scritto negli Atti in cui si dice che "tutti li riconoscevano perché nessuno nella comunità era bisognoso". Questa esperienza di chiesa andrebbe condivisa con tutti.
- Sogno una Chiesa essenziale, capace di dialogare con tutti e che faccia riferimento al Vangelo e ai due Franceschi (il Papa e Francesco d'Assisi), una Chiesa spoglia ed essenziale, sobria ma capace di accogliere di

evocare, di ispirare. E' necessario che tutti i cristiani, che in questi anni si sono un po' seduti si rialzino in piedi perché non è sufficiente che cambi il vertice. C'è bisogno dell'impegno di tutti.

- Desideriamo una Chiesa inclusiva, aperta al dialogo con tutti, accogliente e "francescana". Una Chiesa in ascolto, attenta al presente, al passo con la realtà che cambia, senza gerarchie incepanti.

Gruppo 6

- Sogniamo una Chiesa ecumenica che non badi troppo alle differenze di tradizione, ma che faccia incontrare sull'essenziale che è Cristo, che ci aiuti a ritrovare l'unità fra fedeli delle diverse confessioni, aprendosi all'unico Spirito che ci fa uno
- Desideriamo una Chiesa umile, che si avvicina alla vita concreta delle persone, che non vede più un tabù nel matrimonio dei preti, che va incontro a chi ha bisogno e che impara a parlare con il linguaggio della gente e non con parole altisonanti che capiscono solo gli addetti ai lavori (soprattutto nella liturgia, ma non solo), una Chiesa che non giudica, ma che si fa compagna di strada, più concreta e vicina
- Un gruppo di giovani incontrati in casa da un adulto del gruppetto, riferisce che la Chiesa deve essere più umile, che è troppo ricca, che deve dare di più ai poveri, fare meno preghiere astratte e vivere più da vicino e concretamente i problemi della gente. Dicono che manca l'accompagnamento delle persone a scapito di solo dogmi. La Chiesa dovrebbe essere più inclusiva anche nei confronti di chi ha diversi orientamenti sessuali.
- La Chiesa non è abbastanza vicina agli ammalati con l'ascolto, la preghiera, il silenzio, la comprensione. Ci sono molte persone che hanno bisogno e noi siamo chiamati ad abbassarci al loro livello, non per dare servizi, ma per dare vicinanza e calore umano che profuma di Vangelo
- La Chiesa deve essere più aperta e senza pregiudizi per nessuno. È la Chiesa che deve essere per l'uomo e non l'uomo per la Chiesa
- Si ha molto disagio nel vivere la Chiesa perché le parole della Chiesa non sono più comprensibili all'uomo di oggi (problema di linguaggio) e la spiegazione del Vangelo non è più comprensibile a tutti, mentre è urgente che la gente possa credere all'amore di Dio
- Nella liturgia i segni, i simboli, i riti, il mistero stesso non parlano più e non sono comprensibili così come spesso fa acqua la spiegazione della Parola di Dio che non arriva più al cuore delle persone
- La Chiesa non è vicina nella concretezza della vita e nell'accompagnamento delle persone e sembra che a nessuno (all'interno della Chiesa) questo importi più di tanto

Gruppo 7

- Molti che si sono allontanati dalla vita della Chiesa durante l'adolescenza, si sono riavvicinati al momento del catechismo per i figli in vista dei sacramenti, ma passato questo momento non hanno trovato nulla (proposte allettanti e coinvolgenti) che li inducessero a rimanere a partecipare alla vita della comunità. Le nostre comunità parrocchiali in generale, non offrono nulla di accattivante e attrattivo per gli adulti o per i giovani adulti che faccia loro desiderare di frequentarle assiduamente
- Io sono stata attirata a partecipare alla vita di questa comunità perché c'era a quel tempo la convinzione e il progetto (bello!) che la Parrocchia fosse "Famiglia di Famiglie", comunità che educa, luogo di crescita e di educazione per tutti, giovani e adulti e che tutti insieme percorrevamo la strada della fede secondo i momenti della nostra vita. Noi come giovane famiglia e i nostri figli nei loro gruppi di catechismo prima e di giovani poi, ma tutti incamminati insieme come Popolo di Dio verso la stessa meta. Merito di tutto ciò è di d. Tonino
- Desidero una Chiesa che si converta, soprattutto nei preti e nel loro rapporto con i laici. Non c'è la valorizzazione e l'accoglienza di ciò che dicono e fanno i laici e questo è molto grave a più di 50 anni dal Concilio Vaticano II

- La Parrocchia per noi della vecchia guardia di d. Tonino era davvero una grande famiglia con uno sguardo aperto ed inclusivo verso tutto il territorio e verso tutti. Grande l'intuizione di costituire le piccole comunità di via e nei condomini. Don Tonino aveva la capacità di accogliere tutti a braccia aperte e sempre con il sorriso e di valorizzare tutti, anche i più scalcagnati
- Desidero, come eravamo 30 anni fa, di essere ancora una Chiesa aperta e in uscita, con tanti giovani, come allora. Purtroppo, la realtà è che la Chiesa oggi lascia sole le persone, non avvicina più chi ha bisogno o è solo o ammalato, non va a trovare nessuno nelle case e la conseguenza è che le persone non sanno più che farsene di questa Chiesa che non porta più loro Gesù
- La mia immagine di Chiesa è una Chiesa aperta al mondo. Ho avuto la fortuna di conoscere e vivere momenti della mia storia di fede con d. Piero, d. Tonino, d. Danilo (cappellano). Ho fatto esperienze nei gruppi di ragazzi con d. Oreste, d. Nevio... La mia fortuna è stata incontrare persone come queste, aperte al mondo, che mi hanno sempre aiutato ad allargare il mio sguardo verso una realtà più ampia e non chiudermi nel mio piccolo, neppure nella mia piccola Parrocchia
- Le cose che più desideriamo/sogniamo rispetto al futuro della Chiesa sono una Chiesa Famiglia di Famiglie, in uscita, che proponga una fede vissuta nella concretezza delle situazioni, una Parrocchia che sia Chiesa tra le case fatta di relazioni e di piccole comunità, con una missionarietà vissuta prima di tutto in famiglia. Una Comunità che educi all'apertura alla vita del mondo (sguardo ampio) che ci aiuti a rispondere ad una chiamata in modo coinvolgente (non solo a parole), una Chiesa incarnata nel presente e che ci chieda di coinvolgerci nelle situazioni, aperta all'oggi di Dio. Una Chiesa capace di andare dove la gente vive e ha bisogno. Esserci è anche per noi la vocazione della Chiesa di oggi se non vuole morire
- È necessario recuperare una missionarietà verso le nuove generazioni e per far questo bisogna essere credibili e accoglienti. C'è una frattura fra la Chiesa e i giovani una grande incomunicabilità. C'è bisogno di dare fiducia ai giovani e di proporre loro esperienze di impegno concrete
- È necessario fidarsi dei laici non solo a parole. I preti hanno una formazione non adeguata ai tempi e c'è ancora un'impostazione tridentina delle comunità. I preti continuano a dire di dare spazio ai laici, ma questo non è vero, è solo a parole. Inoltre, continuano a dire: "noi siamo qui, se volete venire" e pensano che la missionarietà non sia affar loro. In 30 anni nessuno è mai venuto a casa mia a trovarmi o a portarmi personalmente un avviso
- C'è bisogno di ritornare alla Parola di Dio per trovare nutrimento e far rifiorire la fede, anche nei gruppi giovanili
- Sarebbe bello leggere insieme i documenti di Papa Francesco con stile educativo, anche con i giovani, per favorire -come diceva d. Oreste- un "incontro simpatico con Gesù"
- È necessario riallacciare i fili con i giovani adulti. Nelle proposte emerse e anche nella vita della Parrocchia non vedo nulla che possa attirare i giovani. Uno che ha 20 anni non sarebbe interessato a nulla di ciò che abbiamo parlato oggi. C'è uno scollamento profondissimo fra loro e noi
- I giovani non si coinvolgono parlando della Chiesa, ma sulle cose da fare in rapporto al mondo

Gruppo 8

- La Chiesa di oggi è ancora molto chiusa e lontana anni luce dalle problematiche del mondo e quasi ostile a trattare le questioni scottanti dell'oggi come l'aborto, il fine vita, la sessualità, il matrimonio. Dovrebbe rivedere le sue certezze e porsi maggiormente in dialogo con gli uomini di oggi, ascoltare e adeguarsi al sentire della gente, non per dare loro ragione se non ce l'ha, ma per avere un dialogo aperto sui temi dell'oggi in maniera profetica e non giudicante
- La Chiesa dovrebbe essere fatta di affetti e non di regole rigide, avendo un approccio di apertura accogliente nei confronti delle persone senza pregiudizi salvaguardando sempre le persone.

- La Chiesa deve stare nel mondo di oggi senza paura e leggere i segni dei tempi per non rimanere sempre indietro e lontana dalla vita reale delle persone
- C'è troppa frammentazione nella Chiesa con gruppi e fazioni varie, spesso in disaccordo tra loro, che danno una brutta immagine di Chiesa
- Occorre dare più spazio alle donne nella Chiesa. Queste continuano ad avere ruoli marginali e raramente vengono consultate ed ascoltate
- Desidereremmo una Chiesa che accoglie e valorizza le persone per quello che sono, capace di consolare piuttosto che giudicare ed allontanare
- Desideriamo una Chiesa formata da persone con idee chiare sui principi cristiani fondamentali, ma con il cuore sempre spalancato per accogliere tutti, anche quelli che non condividono la stessa fede
- Vorremo una Chiesa che sappia donare agli altri tutto il bene e il bello che hanno ricevuto e che non aspetta le persone sulla soglia della porta, ma le va a cercare nei loro spazi di vita
- Cerchiamo una Chiesa che sappia offrire esperienze belle e significative ai giovani di oggi ai quali le parole, il catechismo tradizionale e le prediche dal pulpito non dicono ormai più nulla

Gruppo 9

- La parola Parrocchia si allontana sempre più dal significato di "comunità", inteso come insieme di persone che mettono insieme la loro vita ed un cammino di fede. A ciò ha contribuito fortemente anche il tempo della pandemia che ha aumentato il distacco fra le persone e le paure, riducendo al minimo la vita comunitaria e la partecipazione alla Messa domenicale, vissuta magari on line. Abbiamo perso il gusto e la voglia di incontrarci, di parlare e di fare festa insieme
- Desideriamo una Parrocchia che ci convochi, per ritrovare il gusto dello stare insieme magari per alcune devozioni legate anche al territorio, come il Rosario nel Mese di maggio o per alcuni momenti festosi e conviviali per grandi e piccoli, che possano favorire momenti di socializzazione e di accoglienza reciproca. La pandemia che abbiamo vissuto ha diminuito o annullato la possibilità di ascolto delle persone e di costruire e/o consolidare relazioni anche con chi è più lontano o estraneo alla vita parrocchiale. Gli incontri tra i gruppi e le persone sono ora limitati quasi solo alle necessità contingenti per programmare le attività.
- Molti di noi si sono sentiti parte di una comunità quando sono stati avvicinati con l'interesse e la preghiera nelle occasioni importanti (liete o tristi) della loro vita. È necessario ritornare a fare questo andando a cercare le persone e non aspettando che siano loro a venire. Molti ricordano con gratitudine di essersi sentiti convocati per un servizio, anche minimo e pratico. Questo ha funzionato per loro come l'inizio di una relazione e poi come una vocazione comunitaria che deve essere riproposta alle persone di oggi, anche attraverso cose molto semplici e umili
- Ci chiediamo se la Parrocchia è in grado di proporre una visione di fede e parole sui temi grandi e piccoli che le persone si trovano a dover affrontare, spesso da sole, in questo tempo difficile (problematiche educative, relazioni familiari, temi di bioetica, grandi temi sociali del nostro tempo...). Come Parrocchia, abbiamo parole da spendere per il nostro tempo?
- Si avverte il bisogno, soprattutto da parte di alcuni operatori pastorali, di intessere dei collegamenti più stretti fra il Consiglio pastorale parrocchiale e la comunità, al fine di percepire gli orientamenti e i programmi che da esso dovrebbero scaturire per la vita della comunità
- I gruppi parrocchiali, che pure si sa che esistono, non riescono a comunicare e a fare conoscere la loro vita e i loro progetti alla comunità, vivendo distaccati - quando non sconosciuti - gli uni gli altri
- Si rileva che non riusciamo ad essere più attrattivi ed accoglienti nei confronti dei giovani di cui si nota l'assenza nelle celebrazioni e la scarsa partecipazione comunitaria. Essi dovrebbero essere i destinatari privilegiati della nuova evangelizzazione e dell'impegno corresponsabile di tutta la comunità